

LINGUISTIC LANDSCAPE E CONTESTI EDUCATIVI

Uno studio all'interno di alcune scuole italiane

MARTINA BELLINZONA
UNIVERSITÀ PER STRANIERI DI SIENA

Abstract – Linguistic Landscape (LL) is defined as the study of languages in their written form in the public space. One of the most recent and interesting developments in the field sees LL related to educational contexts. The aim of the study presented here was to observe, document and analyse the linguistic occurrences in written form on signs in a sample of Italian secondary schools. The research seeks to give a full overview of the functions of the so-called Linguistic Schoolscape, paying particular attention to the presence of immigrant languages, the characteristics of multilingual signs and the differences between top-down and bottom-up signs. The data presented here are intended to contribute to research in a number of respects: to the development of LL studies in school structures, towards a greater understanding of language dynamics within Italian schools and as a contribution to educational research. The Italian school is in a moment of great linguistic turmoil due to many factors, such as the high number of first and second generation immigrant pupils and the pressure from the Council of Europe, which is pushing for plurilingual and intercultural education to be implemented. The observation of the LL of classrooms and corridors appears to be a useful tool in order to obtain a first picture of how these factors influence and find space within the school walls.

Keywords: Linguistic Landscape; schoolscape; immigrant languages; plurilingual education; Italy.

1. Introduzione

Il *Linguistic Landscape* (abbreviato LL) si definisce come lo studio delle lingue nella loro forma scritta nello spazio pubblico (Gorter 2006, p. 2). Si tratta di una branca della sociolinguistica emersa recentemente nell'ambito di studi sul multilinguismo e sulle politiche linguistiche. Secondo la definizione data da Landry e Bourhis (1997, p. 25), *Linguistic Landscape* “refers to the visibility and salience of languages on public and commercial signs in a given territory or region”. L'osservazione delle lingue visibili per le vie delle città appare di grande utilità, in quanto in grado di fornire una prospettiva unica sulla coesistenza di comunità etnolinguistiche diverse e su come esse interagiscano tra di loro in un dato contesto. Oltre ad avere una funzione informativa, però, come sostenuto da Ben-Rafael *et al.* (2006), il LL

contribuisce alla costruzione simbolica dello spazio pubblico, in quanto è indicatore del dinamismo sociolinguistico, della vitalità etnolinguistica delle comunità e segnale distintivo di identità.

LL, indeed, constitutes the very scene – made of streets, corners, circuses, parks, buildings – where society’s public life takes place. As such, this scene carries crucial sociosymbolic importance as it actually identifies – and thus serves as the emblem of societies, communities and regions. (Ben-Rafael *et al.* 2006, p. 8)

Il LL è parte della vita di singoli e comunità, in quanto costituisce lo sfondo di ogni attività sociale. La forte presenza di una lingua nel LL rende esplicito il suo valore all’interno della società ma, contemporaneamente, è la presenza stessa della lingua sui segni a farne aumentare il prestigio agli occhi dei passanti. Risulta evidente, perciò, la capacità del LL di influenzare direttamente il comportamento linguistico degli individui: l’assenza o la presenza di una lingua sui segni può condizionare la percezione e gli atteggiamenti della gente e influenzarne l’impiego nella società.

Dal momento della prima concettualizzazione (Landry, Bourhis 1997), sempre più studiosi si sono interessati allo studio di LL in diverse aree del mondo. Ciò è dovuto alla grande validità ed economicità di tale approccio, vantaggi questi che hanno permesso un ampliamento della disciplina sia dal punto di vista di studi descrittivi, sia sul piano teorico, sebbene in questo senso vi sia ancora molto da fare per definire in maniera univoca metodologie e tassonomie di analisi (per approfondimenti si vedano Spolsky 2009; Gorter, Cenoz 2007). In particolare, l’importanza del LL è emersa in aree quali le ricerche sul multilinguismo (Ben-Rafael *et al.* 2006; Huebner 2006), la diffusione dell’inglese (Griffin 2004), gli effetti delle politiche linguistiche (Barni, Bagna 2010) e le differenze tra segni affissi da privati o da autorità, ossia segni *bottom-up* e *top-down* (Coluzzi 2009).

Uno degli sviluppi più interessanti e recenti vede legarsi LL e contesti educativi, quali scuole, asili o università. Uno studio di tali ambienti appare di grande utilità, data l’importanza che essi rivestono nella vita di studenti e personale scolastico, nonché in generale a livello societario. Bambini e ragazzi entrano a contatto ogni giorno con un gran numero di lingue, le quali possono essere insegnate e impiegate, anche a livello visivo, all’interno delle mura scolastiche, oppure possono esserne escluse, con conseguenze (in entrambi i casi) di grande rilievo. Gli edifici scolastici risultano luoghi ricchi di messaggi in forma scritta, attesa la presenza di un alto numero di avvisi, annunci pubblicitari, graffiti e segnali generali di direzione o di divieto. Tutti questi elementi contribuiscono alla creazione di un’immagine specifica e concorrono alla formazione del LL scolastico o *Schoolscape*, secondo la definizione di Brown (2012).

La scuola italiana si trova in un momento di grande fermento dal punto di vista linguistico per una serie di fattori quali, soprattutto, l'alto numero di alunni di origine straniera,¹ di prima e soprattutto di seconda generazione, e la pressione del Consiglio d'Europa (2001, 2009), che spinge affinché venga portata avanti un'educazione di tipo plurilingue e interculturale. L'osservazione del LL di aule e corridoi appare uno strumento utile al fine di ottenere una prima fotografia di come tali fattori influiscano e trovino spazio all'interno delle mura scolastiche.

Lo studio esplorativo qui presentato mira ad evidenziare come il plurilinguismo prenda forma nel LL scolastico. In termini generali, la questione a cui si è cercato di dare risposta è se e come venga portata avanti, nel sistema scolastico italiano, l'educazione plurilingue e interculturale dal punto di vista dell'immagine che le scuole danno di sé, della loro 'presentazione formale', ovvero del loro LL. Essendo l'argomento in esame, tuttavia, estremamente vasto e sfaccettato, per una maggiore comprensione del fenomeno è apparso necessario formulare le domande di ricerca come segue:

1. Quali sono le funzioni del *Linguistic Landscape* scolastico?
2. Quali lingue dell'educazione vi trovano spazio? In che misura?
3. Come vengono combinate lingue diverse su segni plurilingue?
4. Sono presenti lingue immigrate?
5. Quali sono gli atteggiamenti linguistici dei diversi attori che partecipano alla creazione del LL, ossia quali sono le differenze tra segni *top down* e segni *bottom up*?

Sebbene prestando attenzione solamente alle evidenze scritte di una lingua si rischi di trascurare l'uso vitale in forma orale della stessa, come sostenuto da Brown (2012, p. 295), e dunque l'osservazione del solo LL non possa essere considerata come esaustiva, essa è senza dubbio un imprescindibile punto di partenza e può portare a risultati significativi.

2. Linguistic Schoolscape: il quadro teorico

Come messo in luce nel paragrafo introduttivo, un numero crescente di studiosi negli ultimi anni ha applicato strumenti e quadri teorici propri del LL alle ricerche di tipo educativo. Gli studi in questo senso hanno seguito due filoni principali: l'utilizzo del LL urbano come strumento pedagogico e l'osservazione del LL scolastico.

¹ Nell'a.s. 2015/2016, secondo i dati forniti dal MIUR, risultavano presenti nel sistema scolastico italiano 815.000 studenti con cittadinanza non italiana, ossia il 9,2% del totale.

Nel primo caso, gli studi sono stati condotti per lo più a livello teorico (Cenoz, Gorter 2008; Chern, Dooley 2014), anche se non mancano importanti sperimentazioni di applicazioni pratiche (Rowland 2013; Chesnut *et al.* 2013), e hanno messo in luce i vantaggi a cui potrebbe portare l'utilizzo del LL come input per l'apprendimento di una L2/LS (Sayer 2010), per lo sviluppo della competenza interculturale o per l'accrescimento della consapevolezza della diversità linguistica (Dagenais *et al.* 2009; Clemente *et al.* 2012; Hancock 2012). La possibilità di *incidental learning* e lo sviluppo di numerose competenze quali quella pragmatica, multimodale e simbolica sono solo alcuni dei vantaggi messi in luce da tali studi. Per una revisione e sintesi aggiornata degli utilizzi del LL come strumento pedagogico si rimanda a Gorter (in stampa).

Il secondo filone di ricerca, invece, riguarda lo studio del LL all'interno di contesti istituzionali quali scuole, asili, università o laboratori di ricerca. Pur essendo ancora nelle prime fasi, tale prospettiva appare promettente, dato il ruolo centrale di tali luoghi nel diffondere ideologie e atteggiamenti linguistici.

Una delle prime indagini collocabili in questa direzione è stata condotta da Hanauer (2009), il quale ha esplorato il LL di un laboratorio di microbiologia presso l'Università di Pittsburgh. Scopo di tale studio è stato quello di analizzare il ruolo della multimedialità e l'interrelazione tra le risorse scritte presenti sulle pareti del laboratorio e l'attività scientifica stessa. L'autore osserva come tutti i segni, pur essendo prodotti da attori differenti, facciano parte di un unico corpo comune, finalizzato alla diffusione, nel modo più esteso e veloce possibile, di conoscenze condivise: in questo senso, il LL del laboratorio diventa strumento di ampio accesso alla condivisione. Il LL del laboratorio, insomma, promuove allo stesso tempo fini scientifici e educativi e lo studio di questo ambiente, come di altri contesti accademici simili, può risultare utile per una maggiore comprensione del ruolo della comunicazione, dei valori e dei comportamenti riguardanti la diffusione delle conoscenze.

Un'altra indagine condotta in ambiente universitario, seppur con scopi molto diversi, è stata portata avanti da Shohamy e Mahajneh (2012). In questo caso l'obiettivo non era tanto quello di classificare i generi testuali presenti, quanto piuttosto di utilizzare il LL stesso come strumento attivo, di trasformazione, in relazione alla presenza (o piuttosto assenza) delle lingue minoritarie, in particolare, in questo caso, dell'arabo in Israele. I risultati mostrano come l'arabo sia totalmente assente nel LL universitario e come gli studenti siano consapevoli di tale assenza. Ciò rappresenta per questi ultimi una mancanza di riconoscimento, un segnale di marginalità ed esclusione, una vera e propria violazione dei diritti umani e personali. Nonostante tutti dichiarino di non aver bisogno di una traduzione per motivi legati alla

comprensione del messaggio, emerge una richiesta di maggiore visibilità dell'arabo che, in quanto lingua minoritaria, dovrebbe aver diritto ad un riconoscimento perlomeno simbolico nel LL.

Gli studi condotti da Dressler (2015) e Szabó (2015) riguardano, invece, l'interno degli istituti scolastici. Dressler (2015) ha esaminato il LL di una scuola elementare bilingue tedesco-inglese in Alberta (Canada), analizzando non solo la presenza delle lingue sui segni, ma guardando anche alla produzione degli stessi e al processo decisionale alle spalle. Dai risultati è emerso come gli insegnanti siano i principali responsabili della creazione dei segni presenti nel LL, la maggior parte dei quali, però, è risultata essere in inglese. Di conseguenza, come sostiene l'autrice, il LL di tale istituto non contribuisce alla promozione del bilinguismo inglese-tedesco.

Szabó (2015), invece, pone a confronto il LL di quattro scuole, primarie e secondarie, a Budapest (Ungheria), sia pubbliche sia private. Il suo studio appare fortemente innovativo in quanto, al fine di ottenere una panoramica quanto più ampia e completa possibile degli usi del LL scolastico, il ricercatore ha agito come visitatore, facendosi accompagnare e guidare dagli insegnanti attraverso i vari ambienti scolastici. In tal modo, ha potuto distinguere tra due tipi di *cultura organizzativa*: mentre nelle scuole pubbliche è possibile osservare continui riferimenti alla cultura nazionale, negli istituti privati si nota come la costruzione del LL “foreground students' agency, and attract a special target group of parents” (Szabó 2015, p. 23).

Studi sempre relativi al LL all'interno di istituti scolastici, ma con il focus spostato sulle lingue minoritarie, sono stati condotti da Brown (2012) in Estonia e da Gorter e Cenoz (2015) nei Paesi Baschi. L'obiettivo dell'indagine portata avanti per un decennio di osservazione e ricerca da Brown (2012) è quello di esaminare la reintroduzione della lingua regionale Võru nello *Schoolscape* estone dopo decenni di assenza nell'educazione formale e, in particolare, la presenza materiale di questa lingua nelle scuole elementari e dell'infanzia. Il suo lavoro mira a esplorare i modi in cui la distribuzione delle lingue nel LL scolastico rinforzino o indeboliscano le ideologie linguistiche. La ricercatrice sostiene che la lingua giochi un ruolo centrale nell'emergente campo della *place-based education* e che ciò si rifletta in maniera più o meno estesa nel LL delle scuole. Per l'autrice il LL della scuola è uno spazio simbolico, centrale ma contestato, in cui le ideologie linguistiche sono allo stesso tempo sanzionate ufficialmente e supportate socialmente.

Anche lo studio condotto da Gorter e Cenoz (2015) è incentrato sulla presenza di una lingua minoritaria, il basco, nel LL scolastico. Nella loro analisi prendono in considerazione sette scuole primarie basche e, osservando il loro LL, ne indagano uso, funzioni e lingue presenti. Dall'analisi emerge come le lingue vengano usate in modi, per scopi e con intenzioni

comunicative molto differenti. In particolare, dopo aver suddiviso le occorrenze sulla base della loro funzione informativa o simbolica, come già teorizzato da Landry e Bourhis (1997), identificano nove micro-funzioni. Osservano, inoltre, una profonda differenza rispetto al LL delle città basche: mentre in queste ultime i testi bi- o plurilingue superano quelli monolingui e il basco si trova in percentuali minori rispetto allo spagnolo, all'interno delle scuole la stragrande maggioranza delle occorrenze si presenta come monolingue e il basco domina il LL.

In Italia, ad oggi, non sono state ancora condotte ricerche inerenti il LL scolastico. Diviene, quindi, importante offrire una panoramica del LL all'interno delle scuole italiane, atteso il plurilinguismo crescente sul nostro territorio e le azioni di politica linguistica attuate in tale settore, che purtroppo risultano molto spesso lacunose e carenti di incisività, con la conseguenza di lasciare ampio margine alla volontà di singoli insegnanti e istituti.

3. Metodologia di ricerca adottata

Lo studio qui proposto è costituito dall'analisi del LL di sette scuole secondarie di secondo grado italiane, dislocate in tre diverse regioni, ossia Lombardia, Toscana e Lazio. La scelta degli istituti è stata operata tenendo conto di uno degli obiettivi della ricerca, ossia quello relativo alla presenza (o assenza) di lingue immigrate nel LL. Non esistendo a livello statale una normativa che tuteli tali idiomi, l'aspettativa di trovare elementi nel LL in una o più lingue immigrate era piuttosto bassa. Per ottenere una conferma, o una smentita, di tale previsione è stato deciso di esaminare quelle realtà scolastiche in cui appariva più probabile incontrarle, ossia scuole con un'alta percentuale di alunni stranieri (5 istituti) o in cui vengano insegnate anche lingue non europee, arabo e cinese in particolare (2 istituti).

Il materiale utilizzato per la ricerca è stato raccolto durante le visite effettuate nei suddetti istituti e si compone di 801 fotografie di segni, ciascuno corrispondente ad un'unità di analisi. La raccolta del materiale è avvenuta nei mesi di aprile e maggio 2016, dunque verso la fine dell'anno scolastico, in modo da ottenere una panoramica quanto più completa dell'utilizzo del LL. Le immagini, così acquisite, sono state inizialmente suddivise sulla base della scuola in cui sono state raccolte e catalogate in relazione al luogo specifico dell'edificio² in cui l'occorrenza linguistica era

² La rilevazione è stata effettuata all'interno degli edifici scolastici e nelle aree immediatamente adiacenti agli stessi. Sono stati presi in considerazione, dunque, atri e ingressi, corridoi, aule e, quando presenti, il bar della scuola, la biblioteca, la palestra e il cortile.

stata osservata. In un secondo momento si è proceduto ad ulteriori classificazioni, basandosi sugli obiettivi della ricerca: i dati sono stati, così, analizzati sia da un punto di vista quantitativo sia qualitativo in base alla funzione del segno, alla lingua o alle lingue su di esso impiegate, alle combinazioni di lingue in testi plurilingue e alle differenze tra segni *top-down* e *bottom-up*.

4. Risultati e analisi dei dati

I paragrafi che seguono sono una sintesi dei risultati ottenuti e sono divisi sulla base del differente obiettivo di ricerca.

4.1. Usi e funzioni del Linguistic Schoolscape

Il LL delle scuole prese in esame si è rivelato molto ricco e variegato dal punto di vista della funzione dei segni incontrati. Avendo come punti di riferimento i lavori di Landry e Bourhis (1997) e Gorter e Cenoz (2015), le occorrenze sono state suddivise in primo luogo a seconda che presentassero maggiormente una funzione informativa, simbolica o mista e, successivamente, in categorie più specifiche, sintetizzate nella Tabella 1.

INFORMATIVA	SIMBOLICA	MISTA
- Gestione della scuola - Istruzioni - Gestione della classe - Scopo didattico	- Insegnamento di valori - Sviluppo competenza interculturale - Graffiti	- Annunci pubblicitari - Annunci di eventi - Targhe commemorative - Certificati - Decorazioni

Tabella 1
Funzioni del LL scolastico.

Lo scopo primario della segnaletica, in città così come all'interno degli edifici, è quello di fornire indicazioni e informazioni utili a chi ne entra a contatto. Non sorprende, dunque, l'alta presenza di segni nel LL scolastico che hanno principalmente una funzione informativa. All'interno di questa *macro-funzione* sono state individuate quattro categorie più ristrette, distinte a seconda del diverso scopo, che, ai fini del presente studio, sono state così denominate: gestione della scuola, istruzioni, gestione della classe e scopo didattico.

La prima, la *gestione della scuola*, riguarda messaggi di interesse generale, pensati per facilitare il flusso di persone attraverso gli edifici scolastici o fornire informazioni pubbliche sulla gestione degli spazi comuni. Fanno parte di questa categoria nomi dei locali scolastici, divieti (Figura 1) e

mappe dell'istituto, etichette identificative di materiali, segnali di pericolo e di direzione, fogli o poster contenenti orari, avvisi a studenti, professori, personale ATA o genitori.



Figura 1
Esempio di segno relativo alla gestione scolastica.

Fanno parte, invece, della categoria definita *istruzioni* i segni contenenti indicazioni su procedure da seguire in diversi contesti, ad esempio come usare la fotocopiatrice, come comportarsi in caso di incendio, in che contenitori buttare determinati rifiuti e come iscriversi a corsi o programmi (Figura 2).

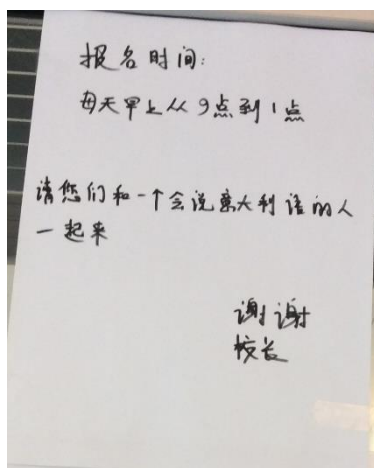


Figura 2
Esempio di segno contenente istruzioni.

Tali cartelli sono stati osservati all'ingresso degli istituti, nei corridoi, nelle apposite bacheche riservate agli avvisi e in corrispondenza dei locali specifici cui il testo fa riferimento.

Sono stati considerati segni attinenti alla *gestione della classe* cartelloni con regole e comportamenti da tenere sia in relazione a compagni e insegnanti, sia alla struttura scolastica, calendari di interrogazioni

programmate e mappe relative alla disposizione degli alunni all'interno dell'aula. Tali elementi sono stati osservati sotto forma di cartelloni prodotti dagli studenti e affissi alle pareti o alla porta oppure di fogli compilati dagli insegnanti (Figura 3).

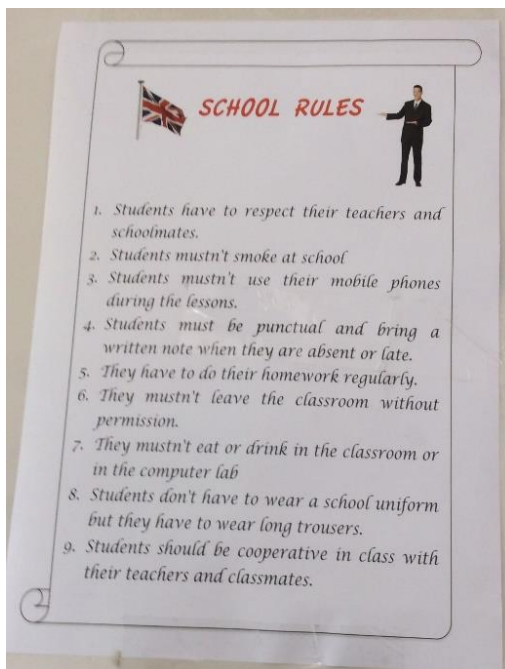


Figura 3
Esempio di segno relativo alla gestione della classe.

Appartengono alla quarta categoria, *scopo didattico*, i segni atti a fornire un supporto per l'insegnamento/apprendimento di lingue e contenuti. Gli elementi facenti parte di questa classe presentano caratteristiche molto diverse tra loro; è apparso utile, dunque, suddividerli in tre sottogruppi³ a seconda che si trattasse di cartelloni prodotti dagli studenti (Figura 5), di poster forniti da enti esterni inerenti alle attività didattiche (Figura 4) o di materiale di supporto all'insegnamento/apprendimento di altri contenuti, come tavole degli elementi o mappe geografiche.

³ Nel presente studio non è stato tenuto conto delle lingue presenti sulle lavagne, in quanto la raccolta dei dati è stata effettuata in singole rilevazioni. Ciò nonostante, la lavagna costituisce un elemento imprescindibile all'interno delle aule scolastiche e riteniamo necessario considerarne l'utilizzo al fine di non trascurare il forte dinamismo del LL scolastico e la grande rilevanza che anche gli elementi temporanei possono avere sulla percezione di una data area.



Figura 4

Esempio di segno con scopo didattico.

Di particolare rilevanza in tale panorama appaiono i cartelloni prodotti dagli studenti. Questi, infatti, sono strumenti utili a trascrivere, conservare e riutilizzare le varie fasi relative ad un momento scolastico condiviso.

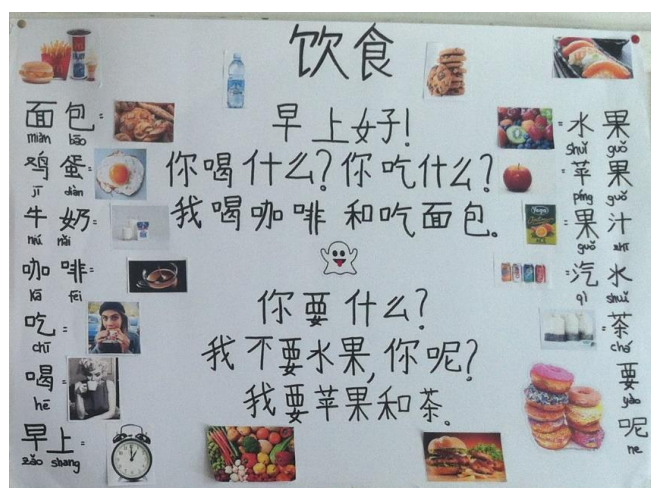


Figura 5

Esempio di cartellone prodotto dagli studenti.

La seconda grande classe identificata comprende tutte quelle occorrenze che presentano una funzione simbolica. Non è stato semplice procedere ad una suddivisione in senso stretto, poiché molto spesso i segni possono rientrare in una o un'altra categoria. Si è deciso, pertanto, di tenere in considerazione quella che appariva come la loro funzione primaria. All'interno di questa macro-categoria, che è risultata quantitativamente meno numerosa rispetto a quella informativa, sono stati raggruppati sia materiali utili per l'insegnamento, sia occorrenze linguistiche il cui scopo appariva per lo più ornamentale. In particolare sono state identificate tre tipologie di segni, così denominate: insegnamento di valori, sviluppo competenza interculturale, graffiti.

Per quanto riguarda la categoria *insegnamento di valori*, essa include segni che trasmettono un messaggio pedagogico in relazione alla diffusione di principi e ideali. Tali cartelli risultano prodotti in alcuni casi dagli studenti stessi come parte dell'attività didattica o in maniera indipendente dalla stessa (Figura 6); in altri consistono in volantini o poster di enti esterni, mentre in altri ancora sono costituiti da targhe poste dalla scuola stessa.



Figura 6
Esempio di segno pensato per la diffusione di valori.

Nella categoria *sviluppo competenza interculturale*, sono stati raggruppati tutti quei testi legati alla presenza di alunni stranieri e immigrati, come scritte di benvenuto all'ingresso degli istituti (Figura 7), cartelloni relativi a gite o scambi scolastici in altri Paesi, poster e lavori fatti dagli studenti che includono dettagli su culture e tradizioni diverse (Figura 8) e manifesti di enti esterni che mirano a promuovere l'educazione plurilingue e interculturale.



Figura 7
Scritte di benvenuto poste nell'atrio.



Figura 8

Esempio di segno per lo sviluppo della competenza interculturale.

In tutti questi casi il dato rilevante emerso è relativo al luogo in cui sono stati osservati: pur essendo presenti anche all'interno delle aule, un buon numero di tali elementi è risultato dislocato nei corridoi o nell'atrio della scuola. Ciò è apparso come una conferma della portata simbolica del testo riportato sui cartelli, in quanto la scelta di renderli visibili a tutta la popolazione scolastica (e non solo al gruppo-classe) mette in luce la valenza universale degli stessi e funge da stimolo quotidiano per i ragazzi.

L'ultima classe di segni con funzione prettamente simbolica è costituita dai *graffiti*, rinvenuti nelle aule e sui muri esterni e prodotti illegalmente dagli studenti. Si tratta di messaggi d'amore, di amicizia, di ribellione verso la scuola o l'autorità, prese in giro a compagni o semplicemente il proprio nome, visto come un modo per marcare il territorio. Le lingue utilizzate dagli studenti per la creazione di tali testi coprono tutto il ventaglio degli idiomi presenti all'interno delle scuole (italiano, dialetto, lingue immigrate e lingue con funzione internazionale).⁴

Il terzo macro-gruppo individuato è costituito da quelle occorrenze che presentano una funzione mista, ossia tanto informativa, quanto simbolica. Tra questi sono inclusi: annunci pubblicitari, annunci di eventi, targhe commemorative, certificati e decorazioni.

Fanno parte della categoria *annunci pubblicitari* volantini, poster o manifesti a sfondo commerciale che presentano una funzione persuasiva e che mirano a promuovere prodotti o attività, inerenti soprattutto il campo

⁴ La non definitezza del supporto e la grande quantità di occorrenze, tuttavia, rendono impossibile un conteggio preciso. Di conseguenza, come nel caso delle lavagne, i graffiti non sono stati considerati nel corso dell'analisi quantitativa.

dell'educazione. Esempi in questo senso sono relativi alle certificazioni di lingua, soggiorni all'estero, attività sportive o annunci fatti da privati e rivolti agli studenti per affitti o ripetizioni scolastiche (Figura 9).

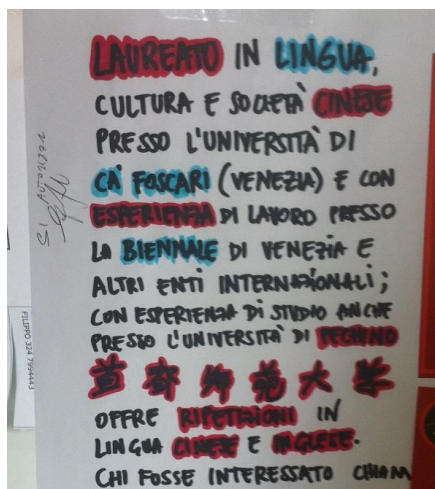


Figura 9
Esempio di annuncio pubblicitario.

Gli *annunci di eventi* comprendono manifesti forniti per lo più da enti esterni alla scuola con scopo divulgativo, riguardanti spettacoli teatrali o musicali, feste o attività rivolte agli studenti e *open day* universitari. In alcuni casi, inoltre, sono stati documentati cartelli relativi a manifestazioni promosse dalla scuola stessa (Figura 10).

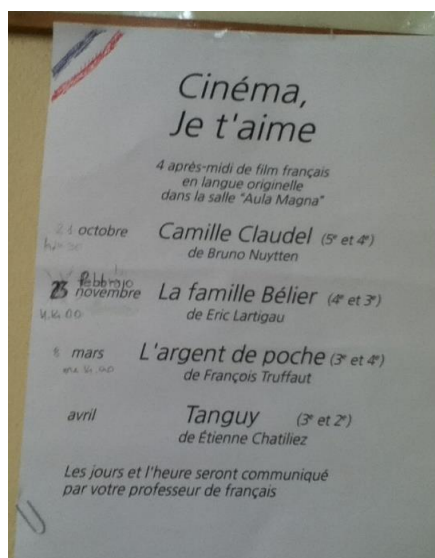


Figura 10
Esempio di annuncio di eventi.

I manifesti contenenti annunci commerciali o pubblicità di eventi sono stati documentati in tutte le scuole visitate e risultano tra gli elementi più numerosi

e visibili del LL scolastico. Entrambe le categorie si contraddistinguono rispetto alle altre tipologie finora analizzate in quanto a ricorsività, nel senso che è stato possibile riscontrare più unità identiche in diversi ambienti scolastici.

Le *targhe commemorative* sono state osservate principalmente all'ingresso degli istituti e risultavano riferite al personaggio a cui è intitolata la scuola o a eventi importanti della storia cittadina.

Per quanto concerne la categoria *certificati*, sono stati documentati esempi di attestati di partecipazione ad eventi, progetti o gare da parte della scuola o di singole classi. Si tratta di elementi di grande rilevanza simbolica e, proprio per tale motivo, solitamente si trovano dislocati nell'atrio o appesi alle porte delle classi, in modo da renderli visibili anche a visitatori ed esterni.

Infine, in tutte le scuole prese in esame è stata osservata una gran quantità di *decorazioni*, segni con funzione prettamente estetica, integrata in alcuni casi da una valenza indirettamente pedagogica (riproduzioni di quadri famosi o stampe contenenti frasi di autori celebri). Quando la decorazione è composta da testi in lingua straniera, inoltre, essa appare come un ulteriore stimolo allo sviluppo della competenza plurilingue e interculturale (Figura 11).



Figura 11
Esempio di decorazione.

4.2. La situazione linguistica

Nel paragrafo precedente è stata presentata una panoramica del LL scolastico e, in particolare, sono state identificate le principali funzioni delle occorrenze che è possibile osservare nello stesso. Ogni categoria analizzata mostra

caratteristiche proprie in relazione ai luoghi in cui è più probabile entrarne a contatto, alle tipologie di segni caratteristici e agli scopi per cui viene impiegata. Il Grafico 1 mostra le percentuali delle lingue incontrate e, tra parentesi, il numero assoluto di occorrenze.

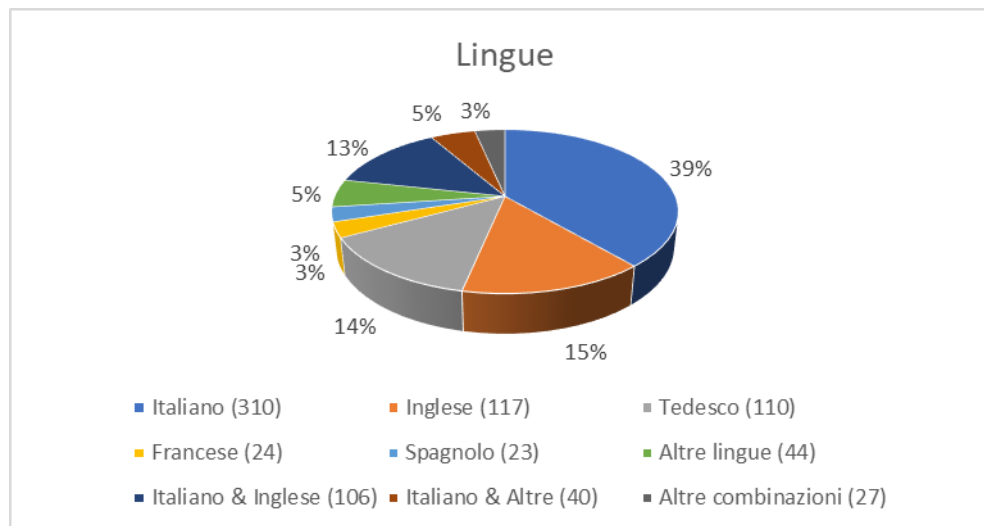


Grafico 1
Analisi quantitativa delle lingue presenti.

Come si può notare, il LL scolastico appare dominato dalla presenza dell'italiano, solo o accompagnato da altre lingue, tra le quali soprattutto l'inglese.⁵ Presentano una buona percentuale di visibilità anche gli idiomi europei, primi fra tutti l'inglese e il tedesco. Sotto l'etichetta 'Altre lingue' sono inclusi l'arabo, il cinese, il giapponese e il latino, mentre fanno parte della categoria 'Altre combinazioni' tanto cartelli plurilingue, quanto bilingue in cui non sia compreso l'italiano. Non è possibile in questa sede riportare le percentuali di occorrenze linguistiche relative ad ogni tipologia testuale analizzata. Appare importante, tuttavia, esplicitare alcune linee di tendenza relative a come lingue diverse siano distribuite a seconda di tali categorie e analizzare le possibili ragioni alla base delle scelte linguistiche ricorrenti.

La maggioranza delle occorrenze analizzate appartiene alla categoria di segnali e cartelli che hanno come scopo l'insegnamento/apprendimento. I cartelloni realizzati dagli studenti o forniti da enti e associazioni esterne a fini didattici ricoprono un ruolo fondamentale all'interno del LL scolastico e tale

⁵ La quasi totalità dei segni appartenenti alla categoria della gestione scolastica (nomi delle stanze e avvisi per alunni, insegnanti o personale ATA appesi nelle aule o nelle bacheche) è risultata essere monolingue italiana. Ciò non è giunto inaspettato, essendo tutte le scuole visitate in Regioni senza minoranze linguistiche protette. Di conseguenza, già nella fase di raccolta dati, è stato deciso di non fotografarle, a meno che non presentassero lingue diverse. I dati riportati nel Grafico 1, perciò, devono essere letti tenendo conto di tale aspetto.

categoria risulta quella in cui più lingue e più combinazioni delle stesse trovano posto.

Sorprendentemente il secondo idioma più visibile nel LL per quanto riguarda la didattica non è stato l'inglese, che si colloca al terzo posto, bensì il tedesco. Ciò è dovuto all'alta presenza di poster e mappe rilasciati dal Goethe Institute, l'istituto di cultura tedesco che si occupa principalmente della diffusione e promozione della lingua tedesca, e osservati in quasi tutti gli istituti visitati. Sebbene l'italiano sia, come già detto, in termini assoluti la lingua più visibile, appare interessante notare come la quantità di testi su cui trova impiego siano inferiori alla somma di quelli in lingue diverse. Si tratta di un dato di grande rilevanza, in quanto pone all'attenzione una caratteristica fondamentale del LL delle scuole secondarie di secondo grado osservate, ossia che i cartelloni impiegati a fini didattici servano prima di tutto per l'insegnamento/apprendimento di lingue straniere e, solamente in secondo luogo, per lo studio di altri contenuti.

Molto meno variegata dal punto di vista delle combinazioni linguistiche appare la categoria relativa alla gestione della scuola, in cui sono risultate presenti solamente l'italiano e, in minima parte, l'inglese. Lo stesso dicasi per quanto riguarda la gestione della classe, sebbene i cartelli contenenti regole da rispettare in aula siano risultati più variegati dal punto di vista del ventaglio di idiomi utilizzati. Ciò è comprensibile ipotizzando la valenza pedagogica di tali elementi, che risultano in buona parte dei casi prodotti dagli alunni in seguito ad un confronto con gli insegnanti e che, dunque, possono integrare alla funzione prettamente informativa l'obiettivo dell'apprendimento linguistico.

Anche per quanto riguarda le istruzioni, l'italiano risulta la lingua più visibile. In un'unica circostanza è stato osservato presso la portineria della scuola un avviso contenente istruzioni indirizzato ad un pubblico di studenti stranieri e interamente composto in cinese (Figura 2).

Con la sola eccezione dei cartelli con scopo didattico, dunque, la segnaletica scolastica con funzione informativa appare nettamente predominata dalla lingua italiana.

I cartelli con funzioni principalmente simboliche presentano, rispetto ai testi informativi, caratteristiche linguistiche molto differenti. Nel caso dei segni esprimono valori e, ancora di più, in quelli che mirano allo sviluppo della competenza interculturale, l'italiano non è così nettamente predominante rispetto agli altri idiomi. I cartelli con funzione simbolica, dunque, si presentano visivamente più plurilingue rispetto a quelli informativi. Il fatto che si trovino principalmente negli spazi comuni, inoltre, rende il LL scolastico agli occhi di visitatori esterni maggiormente orientato verso una dimensione plurilingue e pluriculturale. Le ragioni alla base di tale tendenza possono essere molteplici. Per quanto riguarda i cartelli che

promuovono un approccio interculturale, l'utilizzo di lingue straniere appare naturale, in quanto l'obiettivo stesso di tali elementi del LL è quello di avvicinare popoli e culture differenti e ciò non può avvenire se non, in primo luogo, tramite lo studio di lingue altre. La varietà linguistica nei segni preposti alla diffusione di valori, invece, trova una possibile spiegazione nel tipo di messaggio veicolato da tali testi in quanto, nella maggior parte dei casi, si riferiva a questioni inerenti la pace tra popoli, l'amicizia e il rispetto pur nella diversità di vedute e opinioni.

L'ultima categoria analizzata è costituita dalla segnaletica che mostra una funzione mista. All'interno di questo macro-gruppo sono identificabili linee di tendenza molto diverse, a seconda della tipologia di elementi presa in esame. Innanzitutto, nel caso di placche commemorative, la totalità delle occorrenze si presenta solamente in italiano. Ciò non sorprende da un lato poiché si tratta per lo più di targhe o iscrizioni piuttosto antiche e dall'altro poiché si riferiscono a personaggi o eventi italiani. Molto diverso è il caso di manifesti, poster e avvisi affissi alle bacheche contenenti annunci pubblicitari o di eventi in programma. L'italiano risulta la lingua più utilizzata in assoluto ma un'alta percentuale di testi contiene informazioni in inglese.

Una categoria a sé stante, in cui la gamma di lingue impiegate si contraddistingue in maniera netta da quanto detto finora, è rappresentata dalle decorazioni. È stato interessante notare, infatti, come l'italiano non compaia su più della metà dei segni facenti parte questa categoria. In particolare, è risultata significativa la presenza di lingue immigrate, prime fra tutti cinese e arabo, presenti in misura maggiore rispetto alla somma delle lingue europee (spagnolo, francese, tedesco). Di conseguenza, le decorazioni appaiono un ambito in cui la diversità linguistica viene particolarmente valorizzata.

Infine, per quanto riguarda attestati e certificati, la maggioranza di occorrenze presentava testi in lingua italiana ma, trattandosi molto spesso di attestati relativi alla partecipazione a scambi linguistici o a programmi il cui scopo era la diffusione delle lingue, non mancano esempi di targhe contenenti lingue straniere. Ancora una volta il secondo idioma più impiegato risulta essere l'inglese.

4.3. I segni plurilingue

Il LL scolastico, seppur con una netta predominanza dell'italiano, si è rivelato un ambiente piuttosto ricco sotto il profilo delle lingue visibili. A questo punto appare necessario approfondire le caratteristiche dei cartelli plurilingue poiché, come sostenuto da Backhaus (2007, p. 31), la disponibilità o meno della traduzione di un messaggio costituisce un'importante categoria analitica nelle ricerche di LL. L'analisi dei cartelli plurilingue è stata effettuata applicando la categorizzazione proposta da Reh (2004), ossia suddividendoli sulla base delle quattro strategie di scrittura plurilingue: *duplicating*,

fragmentary, overlapping e complementary. Si parla di *duplicazione* quando lo stesso testo è presentato integralmente in due o più lingue, *frammentazione* quando l'informazione intera viene fornita in una sola lingua ma alcune sue parti figurano anche in idiomi diversi, *sovrapposizione* se una parte del messaggio viene data in due o più lingue, ma vi sono informazioni aggiuntive che compaiono ognuna in una lingua diversa e, infine, di scrittura *complementare* se non vi è corrispondenza tra le informazioni trasmesse in idiomi differenti, vale a dire che, per comprendere l'intero messaggio, è necessaria una competenza in tutte le lingue impiegate.

È stato scelto di basarsi su tale classificazione in quanto particolarmente utile al fine di indagare le motivazioni soggiacenti le scelte linguistiche. Oltre a ciò, l'analisi è stata integrata da considerazioni inerenti la dominanza linguistica, determinata da fattori quali la posizione delle lingue, la grandezza della scrittura, il font.⁶

I cartelli plurilingue sono risultati quantitativamente inferiori rispetto a quelli monolingue. Le categorie in cui è stato riscontrato il più alto numero di cartelli plurilingue sono quelle relative ai testi con scopo didattico e gli annunci di pubblicità ed eventi.

La strategia di scrittura plurilingue più utilizzata è risultata essere, per tutte le tipologie di segni, quella complementare. Ciò appare in maniera più evidente nel caso di manifesti di eventi e pubblicità, in cui italiano e inglese compaiono spesso insieme. Nella quasi totalità dei cartelli osservati, l'italiano risultava essere la lingua dominante, funzionale alla trasmissione dell'informazione e del messaggio, mentre l'inglese veniva utilizzato esclusivamente per esprimere singoli termini o espressioni. Tale dato conferma quanto già evidenziato da numerosi studiosi in relazione all'uso simbolico di tale idioma: l'inglese viene utilizzato per creare un'immagine cosmopolita nei madrelingua italiani e non in quanto lingua franca o come aiuto per la comunicazione internazionale. Si tratta di una lingua percepita come attrattiva, di moda, in grado di trasmettere un'aura di prestigio *chic*, oltre che suggerire un orientamento verso il futuro e la modernità. Appare possibile, dunque, ipotizzare un lessico di tipo *educational* che sfrutta per questioni prettamente scolastiche la lingua inglese come espediente attrattivo: esempi in questo senso potrebbero essere la locuzione *open day* o l'utilizzo di termini quali *school* o *university*.

Per quanto riguarda i cartelli a scopo didattico è stata riscontrata una buona percentuale di testi replicati in maniera identica in due o più lingue. Tale risultato è comprensibile alla luce del fatto che, come già detto, la maggior parte dei segni con funzione didattica erano intesi all'apprendimento

⁶ Con 'dominanza' intendiamo a quale delle lingue contenute sul segno sia affidata la parte principale del messaggio da trasmettere (Barni, Bagna 2006).

linguistico e ciò avviene in buona parte proprio attraverso la traduzione di termini e frasi.

4.4. Le lingue immigrate

Dai dati riportati nei paragrafi precedenti appare evidente come le lingue immigrate non siano tra gli idiomi più visibili nel LL delle scuole prese in esame. Le uniche lingue parlate da alunni di origine straniera che sono riuscite a ricavarsi qualche piccola nicchia nel panorama linguistico scolastico sono risultate essere il cinese e l'arabo. Ciò è comprensibile alla luce di due fattori principali: la scelta delle scuole, situate in Regioni o città con un'alta percentuale di studenti di origine sinofona o arabofona, e la crescente importanza di tali varietà nel mercato globale delle lingue. Sul totale delle occorrenze linguistiche documentate nel corso dell'indagine, gli elementi che presentano testi in cinese e in arabo, in cartelli monolingui o in combinazione con altri idiomi, corrispondono solamente al 5,2%, una percentuale decisamente bassa rispetto a lingue come l'inglese o il tedesco, che invece risultano ben visibili nei LL scolastici. Tale dato non giunge inaspettato, considerata l'assenza di una politica linguistica orientata al mantenimento della propria L1 per gli studenti di origine non italiana.

Anche tra cinese e arabo, tuttavia, sono state riscontrate delle differenze. Esse infatti non vengono impiegate nel LL con medesime funzioni: mentre l'utilizzo della lingua araba risulta limitato a fini decorativi (Figura 12) e didattici, testi in cinese sono stati osservati in cartelli appartenenti a quasi tutte le categorie individuate nel paragrafo 4.1 (compresi i graffiti osservati all'interno delle aule). Il numero stesso dei segni varia in maniera notevole a seconda che la lingua usata sia l'arabo o il cinese: su un totale di 46 occorrenze, infatti, solamente 13 contenevano testi in arabo, mentre 35 in cinese (in due occasioni risultavano presenti entrambi gli idiomi). Oltre a ciò, le due lingue si presentano in maniera differente per quanto riguarda la dominanza nel caso di cartelli plurilingue, in quanto il cinese risulta nella maggior parte dominante, al contrario dell'arabo.



Figura 12
Esempio di decorazione in arabo.

Quanto detto finora rende evidente come il cinese risulti l'unica lingua immigrata che sia riuscita ad ottenere una visibilità, per quanto limitata, nei LL scolastici, mentre l'arabo stia ancora faticosamente lottando per guadagnarsi piccoli spazi in tali ambienti.

Appare importante sottolineare, tuttavia, come la maggioranza (77%) di occorrenze in lingue immigrate sia stata rilevata nei due licei in cui tali varietà sono parte del programma scolastico e vengono insegnate a livello curricolare. Tale dato dimostra come il vuoto normativo abbia gravi ripercussioni sul LL scolastico anche in quei contesti in cui, probabilmente, sarebbe preferibile una maggiore attenzione alle lingue altre. L'arabo e il cinese trovano spazio solamente in quanto idiomi che cominciano ad essere valutate positivamente nel mercato globale delle lingue e non in quanto L1 di studenti di origine straniera.

4.5. Top-down vs. bottom-up

L'ultimo aspetto del LL scolastico che si è deciso di indagare è relativo alle differenze sul piano linguistico tra elementi *top-down* e *bottom-up*. Tale livello di analisi appare di grande rilevanza al fine di comprendere le differenze di atteggiamento da parte di attori diversi, le politiche linguistiche predominanti e le scelte, talvolta divergenti, effettuate da privati e autorità. Le ricerche LL si sono spesso concentrate su questo aspetto dei panorami linguistici e, di conseguenza, dal punto di vista metodologico è possibile fare affidamento su una ricca bibliografia. Nel caso di edifici scolastici, tuttavia, la dicotomia *top-down* e *bottom-up* necessita a nostro avviso di una propria

definizione, data la specificità di testi che ne contraddistinguono il LL. Nello studio qui presentato si è deciso di considerare come cartelli *top-down* quelli forniti dal governo o dalla Regione e quelli esposti dalla scuola stessa. Sono stati classificati come *bottom-up* gli annunci di eventi o pubblicità affissi da enti esterni perché, nonostante necessitino di autorizzazione da parte del dirigente scolastico per essere appesi, le strategie linguistiche impiegate non dipendono dalla volontà di un'autorità. Il medesimo discorso vale per le decorazioni e le battute create o affisse dagli studenti, i graffiti e i certificati. Per quanto riguarda il materiale proposto da insegnanti o realizzato dagli alunni sotto la loro supervisione, sarebbe potuto rientrare in entrambe le categorie: si tratta di privati ma, allo stesso tempo, l'utilizzo di una lingua piuttosto che un'altra non appare completamente libero. Si è scelto, dunque, di non includerli in nessuna delle due categorie.

Com'è stato detto precedentemente, la quasi totalità di elementi *top-down* è risultata essere solamente in italiano, sia che si trattasse di cartelli forniti da un'autorità (riconoscibili in quanto standardizzati per colori, dimensioni e font e presenti in tutte le scuole) sia posti dalla scuola. Sono stati riscontrati esempi di cartelli *top-down* bilingue, italiano e inglese, per lo più per quanto riguarda procedure di sicurezza.

Le occorrenze *bottom-up*, invece, si contraddistinguono per la ricchezza di idiomi utilizzati. Pur essendo l'italiano la varietà più visibile anche per quanto riguarda questa categoria, un'alta percentuale di occorrenze *bottom-up* presentano lingue e combinazioni di lingue diverse.

Il dato più interessante emerge dallo studio dei segni con valenza pedagogica: com'è stato evidenziato nel paragrafo 4.2, i cartelli che presentano scopo didattico formano una delle categorie più ricche e variegata dal punto di vista linguistico. Il fatto che siano i professori, ossia l'autorità in questo caso, a gestirne la realizzazione, dà informazioni molto interessanti su come e quanto venga proposta e stimolata l'educazione plurilingue all'interno delle scuole prese in esame.

5. Conclusioni

Lo scopo di questa ricerca è stato quello di mostrare le funzioni e le caratteristiche del LL di un campione di scuole secondarie di secondo grado italiane. Il *Linguistic Schoolscape* si è rivelato un ambiente ricco di testi con scopi molto diversi tra loro. Dal punto di vista linguistico, il LL delle scuole prese in esame si caratterizza per la netta prevalenza della lingua italiana, seppur con grosse differenze a seconda della tipologia di occorrenze. I segni contenenti informazioni generali sulla gestione scolastica si caratterizzano per la quasi totale assenza di lingue straniere, salvo una piccola percentuale di testi contenenti singoli termini o espressioni in inglese. Al contrario, i

cartelloni utilizzati a scopo didattico si contraddistinguono per la ricca varietà linguistica. Ciò dimostra da un lato la grande importanza del LL per l'apprendimento linguistico e dall'altro un tentativo da parte degli insegnanti di portare avanti un tipo di educazione plurilingue, così come auspicato dal Consiglio d'Europa. L'analisi dei cartelli plurilingue ha confermato la tendenza ad utilizzare la lingua inglese non tanto per motivi di intercomprensione o in quanto lingua franca, bensì a causa della sua portata simbolica: avvisi di pubblicità ed eventi risultano gli ambiti in cui appare maggiore l'utilizzo dell'inglese, prevalentemente abbinato all'italiano, in maniera complementare.

Un dato che emerge in maniera netta da questa ricerca e che appare, a nostro avviso, molto grave è la pressoché totale assenza di lingue immigrate nel LL scolastico: pur avendo scelto istituti con un'alta percentuale di alunni stranieri, i testi contenenti lingue non insegnate a scuola sono risultati estremamente limitati. Ciò rispecchia il vuoto normativo a livello italiano che, pur auspicando una serena integrazione degli alunni stranieri, non tutela in alcun modo il mantenimento delle loro L1. In un momento come quello attuale di incertezza politica e di crisi sociale e umanitaria a livello mondiale, il multiculturalismo e il dialogo interlinguistico e interculturale appaiono come l'unica soluzione per poter affrontare le grandi sfide del futuro. Il mantenimento della propria L1 è un diritto e costituirebbe un vantaggio, anche in termini economici oltre che culturali, per individui, società e lo Stato stesso. Le uniche lingue immigrate che trovano spazio negli *schoolscapes* analizzati, però, sono risultate essere l'arabo e il cinese: ciò è interpretabile non tanto come un tentativo di avvicinarsi a comunità molto presenti sul territorio, quanto piuttosto come il segnale del crescente valore che tali idiomi presentano nel mercato globale delle lingue.

Il presente studio ha voluto fornire un contributo alla ricerca sotto diversi punti di vista: l'avvio di studi di LL all'interno di strutture educative in Italia, una maggiore comprensione delle dinamiche linguistiche all'interno delle scuole italiane e un apporto alle ricerche di tipo educativo in generale. In futuro sarebbe utile estendere l'indagine ad altre regioni italiane e ad altri ordini scolastici, in modo da ottenere una mappatura e una panoramica più completa di tali realtà. Inoltre, potrebbe essere interessante procedere ad un'analisi comparativa tra il LL scolastico italiano e quello di Stati in cui le lingue immigrate siano tutelate, per poter evidenziare eventuali differenze. Infine, sarebbe utile integrare ricerche LL di questo genere ad indagini tramite altri strumenti di ricerca, quali ad esempio questionari e interviste ad alunni e insegnanti.

Bionota: Martina Bellinzona è attualmente dottoranda in Linguistica Storica, Linguistica Educativa e Italianistica. L'Italiano, le altre Lingue e Culture, curriculum Linguistica e didattica della lingua italiana a stranieri presso l'Università per Stranieri di Siena. Si è laureata *cum laude* in Scienze linguistiche e comunicazione interculturale presso la medesima università (2014-2016), con una tesi incentrata sui Linguistic Schoolscapes nel contesto italiano. Le sue principali aree di studio riguardano la linguistica educativa, i flussi migratori e i panorami linguistici urbani.

Recapito autore: m.bellinzona@studenti.unistrasi.it

Bibliografia

- Backhaus P. (ed.) 2007, *Linguistic landscapes: A comparative study of urban multilingualism in Tokyo*, Multilingual matters, Clevedon.
- Barni M. e Bagna C. 2006, *Per una mappatura dei repertori linguistici urbani: nuovi strumenti e metodologie*, in De Blasi N. e Marcato C. (a cura di), *La città e le sue lingue. Repertori linguistici urbani*, Liguori, Napoli, pp.1-43.
- Barni M. and Bagna C. 2010, *Linguistic landscape and Language vitality*, in Shohamy E., Ben-Rafael E. and Barni M. (eds.), *Linguistic Landscape in the City*, Multilingual Matters, Bristol, pp. 3-18.
- Ben-Rafael E., Shohamy E., Amara M.H. and Trumper-Hecht N. 2006, *Linguistic landscape as symbolic construction of the public space: The case of Israel*, in Gorter D. (ed.), *Linguistic Landscape: A New Approach to Multilingualism*, Multilingual Matters, Clevedon, pp. 7-30.
- Brown K.D. 2012, *The linguistic landscape of educational spaces: Language revitalization and schools in southeastern Estonia*, in Gorter D., Marten H. F. and Van Mensel L. (eds.), *Minority languages in the linguistic landscape*, Palgrave-Macmillan, Basingstroke, pp. 281-298.
- Cenoz J. and Gorter D. 2008, *The linguistic landscape as an additional source of input in second language acquisition*, in "International Review of Applied Linguistics in Language Teaching" 46, pp. 257-276.
- Chern C.L. and Dooley K. 2014, *Learning English by walking down the street*, in "ELT journal" 68 [2], pp. 113-123.
- Chesnut M., Lee V. and Schulte J. 2013, *The language lessons around us: Undergraduate English pedagogy and linguistic landscape research*, in "English Teaching: Practice and Critique" 12 [2], pp. 102-120.
- Clemente M., Andrade A.I. and Martins F. 2012, *Learning to read the world, learning to look at the linguistic landscape: a primary school study*, in Hélot C., Barni M., Janssens R. and Bagna C. (eds.), *Linguistic landscapes, multilingualism and social change*, Peter Lang, Frankfurt, pp. 267-285.
- Coluzzi P. 2009, *The Italian linguistic landscape: The cases of Milan and Udine*, in "International Journal of Multilingualism" 6 [3], pp. 298-312.
- Consiglio d'Europa 2001, *Common European Framework of Reference for Languages: Learning, Teaching, Assessment (CEFR)*.
- Consiglio d'Europa 2009, *Libro bianco sul dialogo interculturale "Vivere insieme in pari dignità"*, Ministri degli Affari Esteri del Consiglio d'Europa nel corso della loro 118a sessione ministeriale.
- Dagenais D., Moore D., Sabatier C., Lamarre P. and Armand F. 2009, *Linguistic landscape and language awareness*, in Shohamy E. and Gorter D. (eds.), *Linguistic landscape: Expanding the scenery*, Routledge, New York, pp. 253-269.
- Dressler R. 2015, *Signgeist: Promoting bilingualism through the linguistic landscape of school signage*, in "International Journal of Multilingualism" 12 [1], pp. 128-145.
- Griffin J. 2004, *The presence of written English on the streets of Roma*, in "English Today" 20 [2], pp. 3-8.
- Gorter D. (ed.) 2006, *Linguistic landscape: A new approach to multilingualism*, Multilingual Matters, Clevedon.
- Gorter D. in stampa, *Linguistic landscapes and trends in the study of schoolsapes*, in "Linguistics and Education".
- Gorter D. and Cenoz J. 2007, *Knowledge about language and linguistic landscape*, in

- Cenoz J. and Hornberger N. (eds.), *Encyclopedia of language and education*, Springer, New York, pp. 343-355.
- Gorter D. and Cenoz J. 2015, *The linguistic landscapes inside multilingual schools*, in Spolsky B., Tannenbaum M. and Inbar O. (eds.), *Challenges for language education and policy: making space for people*, Routledge, New York, pp. 151-169.
- Hanauer D.I. 2009, *Science and the linguistic landscape: A genre analysis of representational wall space in a microbiology laboratory*, in Shohamy E. and Gorter D. (eds.), *Linguistic Landscape: Expanding the Scenery*, Routledge, New York, pp. 287-301.
- Hancock A. 2012, *Capturing the linguistic landscape of Edinburgh: A pedagogical tool to investigate student teachers' understandings of cultural and linguistic diversity*, in Hélot C., Barni M., Janssens R. and Bagna C. (eds.), *Linguistic landscapes, multilingualism and social change*, Peter Lang, Frankfurt, pp. 249-266.
- Huebner T. 2006, *Bangkok's linguistic landscapes: Environmental print, codemixing and language change*, in "International Journal of Multilingualism" 3 [1], pp. 31-51.
- Landry R. and Bourhis R.Y. 1997, *Linguistic landscape and ethnolinguistic vitality: An empirical study*, in "Journal of language and social psychology" 16 [1], pp. 23-49.
- Reh M. 2004, *Multilingual writing: A reader-oriented typology-with examples from Lira Municipality (Uganda)*, in "International Journal of the Sociology of Language" 170, pp. 1-41.
- Rowland L. 2013, *The pedagogical benefits of a linguistic landscape project in Japan*, in "International Journal of Bilingual Education and Bilingualism" 16 [4], pp. 494-505.
- Sayer P. 2010, *Using the linguistic landscape as a pedagogical resource*, in "ELT journal" 64 [2], pp.143-154.
- Spolsky B. 2009, *Prolegomena to a sociolinguistic theory of public signage*, in Shohamy E. and Gorter D. (eds.), *Linguistic landscape: Expanding the scenery*, Routledge, New York, pp. 25-39.
- Shohamy E. and Ghazaleh-Mahajneh M.A. 2012, *Linguistic landscape as a tool for interpreting language vitality: Arabic as a 'minority' language in Israel*, in Gorter D., Marten H. F. and Van Mensel L. (eds.), *Minority languages in the linguistic landscape*, Palgrave-Macmillan, Basingstroke, pp. 89-106.
- Szabó T.P. 2015, *The management of diversity in schoolscapes: an analysis of Hungarian practices*, in "Journal of Applied Language Studies" 9 [1], pp. 23-51.